

"Collateral Beauty": un'iperbole di tristezza che non sublima

Data: Invalid Date | Autore: Marcella Cerciello



NAPOLI, 15 GENNAIO 2017 - *"Tutto è collegato: Amore, Tempo, Morte. Questi tre elementi connettono tutti gli esseri umani sulla terra. Desideriamo provare amore, desideriamo avere più tempo e temiamo la morte"* recita euforico il brillante pubblicitario **Howard (Will Smith)** per motivare i dipendenti della sua azienda. Quello che ancora non sa è che tra non molto, proprio questi tre elementi, questi pilastri su cui si regge l'esistenza umana, cadranno uno ad uno su di lui, a causa della tragica scomparsa della sua figlioletta di sei anni. **Howard** nel pieno della disperazione, rinnega l'**Amore, brucia il suo Tempo e insulta la Morte chiamandola "tigre di carta che non sa portare a termine un affare"**. Scrive a queste tre astrazioni delle **lettere piene di rabbia e rancore**. Cade in un baratro senza via d'uscita, divorato dalla depressione, unica compagna delle sue giornate. I suoi tre amici, nonché colleghi di lunga data, **Whit (Edward Norton), Claire (Kate Winslet) e Simon (Michael Peña)**, una volta scoperta l'esistenza di queste lettere, destinate a non avere un mittente, decidono di ingaggiare un **gruppo di teatranti squattrinati per impersonificare le tre entità astratte** sulle quali Howard ha solo parole di disprezzo. **Amore, Tempo e Morte**, come i fantasmi *"Dickensiani"* di **A Christmas Carol**, si presenteranno a lui uno alla volta, con l'obiettivo di scuoterlo e di fargli prendere consapevolezza del fatto che **c'è vita, anche dopo il dolore**.

Nella vita come nell'arte **risate e lacrime** danno forma alle **emozioni umane**, e spesso volte sono queste che tengono incollati gli spettatori sulle poltrone del cinema. Nell'arte cinematografica in generale, non è ben chiaro, se sia più facile far ridere o far piangere, fatto sta che con **Collateral**

Beauty, David Frankel (*Il Diavolo Veste Prada*), riesce appieno nel secondo intento e ci conduce con occhi lucidi, verso banali consapevolezza ma forse dimenticate.

La pellicola rispetta tutti i crismi del celebre romanzo di **Charles Dickens**, non mancano nemmeno gli elementi più banali come la **magia del Natale** che fa da sfondo alla vicenda, e che, come sempre, rappresenta un **ottimo momento di riflessione per celebrare** o come nel caso di Howard, **per condannare**, i tre grandi punti cardine dell'esistenza: **Morte, Amore e Tempo**. [MORE]

Quest'ultimi, impersonificati in ordine, da una straordinaria **Hellen Mirren** (forse l'unica degna di nota), da un'acerba **Keira Knightley** ed a **Jacob Latimore**, sono i fantasmi, o meglio gli angeli, di questa **favola di Natale**. Il loro obiettivo è quello di **seminare vita, nell'animo ormai arido di Howard**, e non solo.

Seppur riluttanti all'inizio, decidono di dare il via a questo **spettacolo nello spettacolo sul palcoscenico più complesso dell'Universo, quello della vita reale**.

I tre riescono a riportare il giusto equilibrio nelle vite confuse e rassegnate dei vari personaggi. Come per magia, le tessere del domino tornano a dare forma a quella **bellezza collaterale**, a **quell'anello invisibile all'uomo, di congiunzione tra vita e morte, tra insopportabile e sopportabile, tra strazio e gioia**. Peccato però che **l'impatto col pubblico in sala non provochi gli stessi turbamenti** e non sia delle stesse **struggenti proporzioni**.

Qual è la causa di ciò? Forse risiede nel fatto che per tutto il film, **l'infinitamente complesso e l'infinitamente semplice si scontrano e non si incontrano. Il messaggio è immenso come l'idea che lo fa viaggiare**, ma le **parole usate** e il modo in cui sono usate sono infinitamente semplici e forse **poco elaborate**.

"*L'amore è in tutte le cose*", "*il tempo è un regalo e non va sprecato*", "*la morte è parte della vita*": **tre slogan, ripetuti più volte durante il film**, che al loro interno possiedono un potere cinematografico immenso, purtroppo andato sprecato.

Di certo c'è che è impresa ardua mettere parole in bocca ad astrazioni come **Morte, Amore e Tempo**, bisogna essere abili a giocarci; eppure qualcuno ci ha già provato con successo in passato e in maniera del tutto originale: in **Vi Presento Joe Black**, la **Morte** aveva il volto angelico di **Brad Pitt** recitava cose come "*Pensa solo a millenni moltiplicati per secoli connessi dal tempo senza fine, io esisto da allora*". Ne **L'Avvocato del Diavolo**, si dava, invece, voce al **Diavolo** che indossando i panni eleganti e il sorriso sornione di **Al Pacino**, gridava a gran voce: "*A Dio piace guardare! È un guardone giocherellone! [...] Fissa le regole in contraddizione! Una stronzata universale!*".

Insomma, **far parlare le astrazioni è un'arte per pochi**, e forse in quest'arte, **Collateral Beauty**, è risultato **manchevole, mediocre e poco originale**, pur avendo ottimi assi nella manica da giocare. Ciò non toglie che seppur ridotti a slogan, **Amore, Morte e Tempo**, riescono a dare una strigliata ai protagonisti e agli spettatori del film, collezionando lacrime di commozione anche da parte dello spettatore più rigido.

Più che di **bellezza collaterale**, quindi, bisogna concludere parlando di "**effetto collaterale**", quello che si manifesta a caldo, una volta che gli occhi lucidi sono scomparsi: **Collateral Beauty** è una terapia che non dà l'effetto desiderato, è **qualcosa che poteva essere ma non è stato**, un'iperbole di tristezza poco argomentata, un'astrazione che resta tale, che non sublima, per incarnarsi in qualcosa di più geniale ed originale.

Titolo originale: Collateral Beauty

Lingua originale:inglese

Paese di produzione:Stati Uniti d'America

Anno:2016

Durata:96 min

Genere:drammatico, fantastico

Regia:David Frankel

Sceneggiatura:Allan Loeb

Casa di produzione:PalmStar Media, Likely Story, Anonymous Content, Overbrook Entertainment, Village Roadshow Pictures, RatPac-Dune Entertainment

Distribuzione (Italia):Warner Bros.

Scenografia:Beth Mickle

Interpreti e personaggi:Will Smith, Edward Norton, Kate Winslet, Michael Peña, Keira Knightley, Helen Mirren, Jacob Latimore

*Articolo di***MARCELLA CERCIELLO** [Cinemarcy[blog](#)]

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/collateral-beauty-une28099iperbole-di-tristezza-che-non-sublima/94364>

